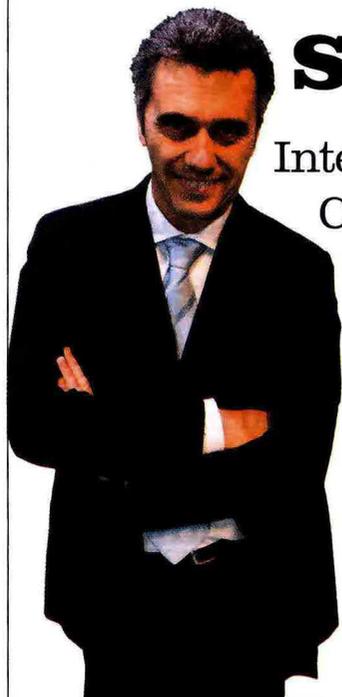


Oltre 135.000 Ingegneri con più di 30 CFP

Formazione sì, purché sia di qualità



Intervista a Luca Scappini, Consigliere del CNI, che spiega l'utilità dei corsi di formazione come un'opportunità stimolante per garantire la regolarità professionale

di L.P.

Sono quasi 10.000 corsi di formazione promossi dal CNI, più di 135.000 gli ingegneri che vi partecipano. Quella dei corsi di formazione, previsti dal D.lgs. 137/2017 per tutti gli Ordini, non è solo un

obbligo, ma anche un'opportunità stimolante per garantire la regolarità della propria posizione. Grande successo per i seminari su Industria 4.0 e quello sui Data Professional Officer: alta formazione a un costo medio di 10 euro l'ora.

SEGUE A PAGINA 3

Intervista

Con un costo medio di circa 10 euro il professionista può assicurarsi un elevato standard di aggiornamento

di L. P.

Sono quasi 10.000 corsi di formazione promossi dal CNI, più di 135.000 gli ingegneri che vi partecipano. Quella dei corsi di formazione, previsti dal D.lgs. 137/2017 per tutti gli Ordini, non è solo un obbligo, ma anche un'opportunità stimolante per garantire la regolarità della propria posizione. Grande successo per i seminari su Industria 4.0 e quello sui Data Professional Officer: alta formazione a un costo medio di 10 euro l'ora. A riguardo, Luca Scappini, Consigliere del CNI, che fin dalla carica di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Verona nel 2014, ha gestito la transizione verso l'obbligatorietà dell'aggiornamento professionale per 2800 ingegneri iscritti a Verona.

Spesso i corsi di formazione sono considerati un disturbo, è così?

"Vorrei premettere che a mio avviso l'obbligatorietà dei corsi di formazione è un elemento positivo, ma è innegabile che il pensiero di molti iscritti non sia univoco e non corrisponda al mio. Per un professionista serio non dovrebbe essere cambiato molto rispetto all'introduzione dell'obbligatorietà del Decreto: le ore formative che si facevano in precedenza coprivano ampiamente gli obblighi formativi dell'attuale legge. Un professionista serio che non fa formazione si trova presto fuori dal mercato: non è pensabile che un laureato possa affrontare tutta una carriera lavorativa senza implementare le proprie capacità cognitive. In quanto ingegneri, poi, vige un regolamento veramente flessibile che consente l'accumulo dei crediti - fino a un massimo di 120 - che garantiscono la regolarità della propria posizione formativa per più anni a venire, senza alcuna scadenza temporale di validità. E questa flessibilità gioca a favore di quei colleghi che per diversi motivi (disoccupati, lavoro all'estero, impedimenti fisici, maternità) non possono affrontare corsi e seminari con regolarità."

Se per gli iscritti è un obbligo, per gli Ordini la formazione può essere un'opportunità?

"Assolutamente sì! Il sistema ordinistico ne ha beneficiato moltissimo proprio perché è stato stimolato a implementare il ruolo di fornitore di servizi e a crescere anche a livello infrastrutturale. A Verona, ad esempio, abbiamo cambiato sede, scegliendone una con due sale dedicate ai corsi e - soluzione da non sottovalutare - con un ampio parcheggio. Come

La formazione deve essere di qualità

I corsi di formazione sono un'opportunità anche per gli Ordini. Per Luca Scappini, Consigliere del CNI, un buon professionista che non si aggiorna rimane fuori dal mercato

ricordavo prima, siamo in grado di organizzare circa 120 eventi all'anno. Ma anche molti altri Ordini hanno fatto il salto di qualità cambiando sede, adeguandosi su internet, acquistando software, formando il personale. In questo modo l'Ordine diventa anche un punto di riferimento, un luogo di scambio culturale e lavorativo dove nascono nuove opportunità. Naturalmente non tutti gli Ordini sono in grado di poter cogliere queste occasioni e di poter crescere in questa direzione. Sicuramente per i più strutturati la formazione può rappresentare un valore aggiunto, mentre per quelli più piccoli rischia di diventare un impegno troppo gravoso."

Cosa fa il CNI per diminuire questa discrepanza?

"Abbiamo la consapevolezza che non tutti gli Ordini abbiano le

Luca Scappini

Consigliere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Ingegnere libero professionista, dal 2014 al 2016 ha ricoperto la carica di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Verona. «L'obbligo della formazione ci ha spinti a far diventare l'Ordine un provider a tutti gli effetti, una «macchina organizzativa» in grado di programmare 120 eventi formativi l'anno per un totale di circa 24.000 crediti conferiti. È stata assolutamente un'occasione per ampliare le mie competenze in materia di formazione: esperienza che ora posso declinare a livello nazionale nel ruolo di Consigliere del CNI con delega alla formazione.»



Aumentano gli eventi formativi

3.000.000 di CFP rilasciati

per formazione non formale

2.000.000 di CFP per formazione autocertificata

135.000

Ingegneri con più di 30 CFP, rispetto ai 240.000 iscritti ai vari ordini territoriali

stesse capacità organizzative nella formulazione di programmi formativi completi. Per questo ci siamo attivati per creare una formula di eventi che possano essere poi diffusi su tutto il territorio nazionale. E ciò con l'ausilio delle potenzialità e dell'esperienza maturata da alcuni nostri iscritti su temi e competenze ben precise e/o partnership con altri soggetti. Calcolando che le province sono 106, il lavoro da fare è molto, ma la tecnologia ci viene in soccorso. Puntiamo a una diffusione omogenea di convegni nei vari territori, scegliendo le sedi che possano garantire il collegamento in streaming a favore di tutti gli altri Ordini."

Quanti eventi formativi sono stati organizzati dagli Ordini Territoriali e dai provider accreditati, quanti partecipanti hanno coinvolto e quanti CFP sono stati conseguiti?

"Il CNI sta raccogliendo questi dati, utili per capire l'andamento della formazione, della richiesta di crediti da parte dei professionisti e ovviamente il futuro che ci aspetta. Il numero degli eventi sta aumentando di anno in anno e si assisterà a mio avviso attorno ai 12.000. Il numero di CFP per attività di formazione non formale rilasciati annualmente sono circa 3.000.000, a cui si aggiungono 2.000.000 di CFP per formazione informale, originati dall'autocertificazione. Le cifre in gioco, a mio avviso, sono da considerarsi stabili, a meno di cambiamenti importanti del nostro regolamento. Piccoli indicatori ci suggeriscono un aumento di interesse verso i corsi

più qualificanti rispetto alle altre tipologie di eventi, segnale che il mercato premierà sempre più la qualità. I dati ci dicono inoltre che i colleghi con più di 30 CFP - e dunque in possesso dei requisiti per poter svolgere attività professionale - sono circa 135.000, a fronte di 240.000 ingegneri iscritti ai vari ordini territoriali."

Perché i corsi sono spesso a pagamento?

"Se c'è qualcosa di gratuito, significa che qualcun altro la sta pagando. Ci sono molti Ordini, tra cui quello di Verona, che hanno cercato di garantire l'autosostentamento dei corsi formativi senza intaccare le risorse di bilancio costituite dalle quote associative. Molte volte c'è la partecipazione e il supporto di alcuni sponsor, ma è necessario attribuire un costo agli eventi che prevedono il ricorso a sale capienti e accoglienti, docenti qualificati, hostess che raccolgono le firme e controllano le presenze, tecnici pronti a intervenire in caso di malfunzionamenti degli apparati. Il contributo dei partecipanti è necessario per non far ricorso ai fondi costituiti dalle quote associative di tutti gli iscritti, molti dei quali, sappiamo, non si formano, oppure partecipano a corsi formativi non riconosciuti. Tornando all'aspetto dei costi, un corso può variare dalla gratuità ai 50 euro l'ora, ma mediamente alla fine dell'anno si spendono circa 10 euro l'ora, per un totale di 15 ore richieste dal regolamento, una cifra da mettere in gioco per un professionista serio che investe sulla propria formazione. Il vero costo, comunque, non è solo quello materiale, ma quello "aziendale" ossia il tempo sottratto alla propria professione, quello di assenza dal proprio studio. Ecco perché credo che questo costo immateriale debba essere compensato da un'elevata qualità dei corsi. E proprio questo punto che stiamo cercando di implementare come CNI."

In che modo?

"Coinvolgendo tutti i 106 Ordini a organizzare eventi di qualità, anche con provider di prestigio, indipendentemente dal costo e di dare evidenza e visibilità al curriculum formativo degli iscritti. Stiamo ragionando su come esaltare quest'ultimo aspetto. Un'ipotesi potrebbe essere quella di implementare l'Albo Unico dove inserire oltre ai dati anagrafici, anche il numero delle ore dedicate alla formazione e la tipologia di corsi effettuati al fine di offrire alla committenza un curriculum quanto più qualificato possibile che possa rappresentare un elemento di differenziazione tra gli iscritti."

I corsi di e-learning rispettano gli standard di qualità da Lei auspicati?

"Come in ogni ambito ci sono corsi migliori e corsi meno buoni. Credo che il ricorso all'e-learning sia utile per chi non ha la possibilità di partecipare direttamente ai seminari perché all'estero, per impedimenti fisici, per motivi familiari, per distanze considerevoli. Ma, voglio ripetermi, anche l'e-learning deve rispondere ai più alti requisiti di qualità per essere efficace ed efficiente." ●

“Abbiamo già dato luogo a seminari altamente qualitativi quali quello su Industria 4.0 o quello sui Data Professional Officer e ci stiamo attivando con il Consiglio Nazionale Forense e con il CNR per offrire nuovi importanti corsi.”